**Il Rinascimento**

**UMANISTA**

* Chi studiava le **discipline umanistiche** (grammatica, retorica, storia, filosofia, poesia)
* Colui che studia **i classici greci e latini** (nasce anche una nuova disciplina: la **FILOLOGIA**. Grazie ad essa si riportano le opere del passato alla loro forma originaria)
	+ Gli umanisti *parlavano di RINASCITA degli studi e dei modelli classici* (sono loro che *definiscono il MEDIO-EVO* un’età di mezzo oscura e decadente)
		- Il *termine* RINASCIMENTO è del **1800**: in esso vengono collocate anche la svolta nelle arti figurative, nella filosofia, nella scienza

**RINASCIMENTO** (*collocazione temporale*)

* Inizio: **1437** (concilio di Ferrara-Firenze)
* Fine: **1563** (concilio di Trento)

Ad influenzare la nascita di questo movimento concorrono:

* **la rinascita degli studi umanistici** e **l’interesse per i classici** (di letterati come Petrarca, Salutati, Bruni)
* **l’emigrazione degli intellettuali bizantini** verso Occidente
* lo sviluppo e il fiorire dei **principati italiani**
	+ nelle **CORTI** dei principi (i principi volevano autopromuoversi, farsi diciamo pubblicità, fare vedere quanto erano non solo potenti e ricchi, ma anche di buon gusto) venivano assunti letterati, poeti, filosofi, uomini di cultura
	+ nascono anche le **ACCADEMIE**, luoghi di incontro e discussione (anch’esse, inizialmente, grazie al mecenatismo – cioè all’aiuto finanziario e all’appoggio – dei principi): la più nota fu l’Accademia fiorentina riunita attorno al filosofo Ficino (e a Pico della Mirandola)
* la nascita di importanti **BIBLIOTECHE** (per la prima volta aperte al pubblico)
	+ nel **1454** uscì (dal laboratorio di **GUTENBERG**) il primo libro STAMPATO usando caratteri mobili (era una BIBBIA): la diffusione della **STAMPA** fu rapidissima (vedi scheda pag.187)

***I volti dell’intellettuale del Rinascimento***

LA **FILOLOGIA**. I copisti (*persone che copiavano a mano i libri*) medioevali avevano salvato, copiandoli, molti libri… ma erano stati fatti anche molti **errori** o cambiamenti rispetto ai testi originali.

Gli umanisti volevano **riportare questi testi antichi alla loro corretta forma** originale: si sviluppa così una nuova disciplina (attorno allo studioso Lorenzo **Valla**, che aveva dimostrato che un documento, la *Donazione di Costantino*, era un falso): la FILOLOGIA.

I nuovi Stati, essendo più complessi e difficili da gestire, avevano bisogno di **FUNZIONARI PROFESSIONISTI**: ecco che nasce una nuova categoria, quella degli *intellettuali-funzionari*, dediti sia ad incarichi diplomatici che all’organizzazione dello stato.

Tra essi ricordiamo **Guicciardini** e **Machiavelli**, poiché da essi nascerà la moderna **scienza della politica** (soprattutto Machiavelli scrive un’opera fondamentale, “*Il Principe*”)

In tutta Europa si fondano nuove **UNIVERSITA’** (anche a Pisa, nel 1472). Molti umanisti denunciarono anche i difetti del vecchio sistema educativo e proposero un **radicale rinnovamento degli studi**.

Vengono poi **RIVALUTATE LE ARTI MECCANICHE E IL SAPERE TECNICO** (architetti, orafi, artigiani), grazie anche alla divulgazione di antichi libri scientifici (di Euclide, Archimede ecc.).

Vengono anche pubblicati nuovi trattati di carattere tecnico, in cui artigiani e ingegneri spiegavano il loro lavoro. Ricordiamo **Leonardo da Vinci** (il punto più alto del legame tra interessi teorici-scientifici e sapere tecnico-pratico: prima queste due cose si consideravano separate).

***Uomo, natura, cosmo***

L’**uomo** non è più visto come un peccatore che solo il cristianesimo può salvare, ma viene visto come **ARTEFICE DEL PROPRIO DESTINO**, “fabbro della sua fortuna” (come dice Leon Battista Alberti, architetto, pittore, scultore e filosofo dell’epoca).

**Pico della Mirandola** scrisse che Dio ha dato agli uomini una natura indeterminata (cioè nessuna dote in particolare) donandogli così la **libertà di AUTODETERMINARSI** (cioè di scegliere cosa essere: angelo o demone).

L’uomo rinascimentale è inoltre un uomo che **fa PARTE DELLA NATURA**, non è distaccato da essa: è un uomo immerso nel mondo.

Un evento di enorme importanza, in questo periodo, fu la scoperta (e la colonizzazione) del **CONTINENTE AMERICANO**.

A causa di questa scoperta:

* gli europei dovettero **mettere in discussione la centralità della cultura Occidentale e cristiana**.

La scoperta degli indigeni del nuovo continente colpì infatti molto gli europei: molti ne misero in dubbio perfino l’umanità (gli **indigeni venivano considerati come bestie**, da eliminare o schiavizzare).

Da ricordare è la difesa dei diritti degli indigeni fatta da ***Las Casas***, un domenicano, che denunciò il genocidio di intere popolazioni americane.

Si comincia anche a fare strada l’idea che **L’UNIVERSO SIA INFINITO E VIVO**.

Sia l’universo antico che quello medievale erano rappresentati come FINITI, delimitati. A rompere questa immagine fu, tra gli altri, un filosofo: Giordano Bruno. Ma le sue idee gli costarono la vita: fu processato dall’Inquisizione (tribunale della Chiesa) e arso vivo a Roma nel 1600.

**La scienza della politica**

In questo periodo cambiano gli ordinamenti politici. Si sviluppano:

* le **monarchie nazionali** (es. Francia, Inghilterra, Spagna)
* le **signorie e i principati** (in Italia)

Tutti hanno la tendenza a un **ACCENTRAMENTO DEL POTERE**.

Questo accentramento del potere è possibile anche grazie a una **burocrazia stipendiata**, formata da **borghesi**.

Il vantaggio di avere borghesi e non nobili, come funzionari:

* si possono licenziare più facilmente
* tendono ad essere fedeli, perché grazie a quel lavoro guadagnano bene e si elevano socialmente Si sviluppa dunque questa classe politica borghese di intellettuali-funzionari.

Grazie a questi *intellettuali-funzionari* si sviluppa anche una **RIFLESSIONE sulla POLITICA**, su come fare politica.

Esempi di intellettuali che si sono occupati di politica:

* **GUICCIARDINI** (dottore in diritto, diplomatico a Firenze e a servizio del papa)
* **MACHIAVELLI** (per 15 anni ebbe ruoli di grande responsabilità nel governo repubblicano di Firenze; fu poi allontanato e mandato in esilio dai Medici; nel 1520 venne reintegrato a Firenze ma non lavorò più come politico)
* **MORO** (inglese, cancelliere di Enrico VIII; si oppose al re e fu condannato a morte)

Questi intellettuali ebbero l’opportunità di osservare ***dall’interno*** le forme del potere politico: così hanno potuto basare le loro riflessioni **sull’esperienza diretta**.

**Machiavelli**

Machiavelli, durante il suo **esilio**, cercò di capire quale poteva essere il miglior ordinamento politico.

Per farlo:

* lesse molto, soprattutto **lo storico romano Tito Livio**
	+ da questo capì che il successo di Roma era dipeso dalla **capacità di utilizzare positivamente i conflitti fra le forze sociali**
* osservò **le situazioni dei vari Stati e governi**
	+ da essi capì che la differenza fondamentale è tra governi regolati da **leggi** e governi in preda **all’anarchia**
* rifletté sulla propria **esperienza diretta al governo della Repubblica di Firenze**

Machiavelli scrive un opera intitolata **IL PRINCIPE**.

Machiavelli dice che:

* gli **uomini** risolvono i conflitti attraverso la **legge**
* le **bestie** risolvono i conflitti attraverso la **forza**

A volte però la legge non basta, dice Machiavelli: **UN PRINCIPE deve saper usare bene SIA LA BESTIA CHE L’UOMO**.

Machiavelli era un **REALISTA**: sapeva che nell’uomo c’è sia il *bene* che il *male*. Per questo un Principe, se vuole CONSERVARE LO STATO, deve essere **disposto anche ad usare la forza**.

Non solo: un Principe deve essere sia **VOLPE** che **LEONE**:

* VOLPE 🡪 deve saper usare **l’astuzia** della diplomazia
* LEONE 🡪 deve saper usare la **forza** dell’esercito

*Quindi* 🡪 un Principe deve saper essere:

* UOMO = utilizzare la LEGGE
* BESTIA
	+ LEONE = utilizzare la FORZA
	+ VOLPE = utilizzare la DIPLOMAZIA

Lo **SCOPO** della POLITICA per Machiavelli è pratico: la **CONSERVAZIONE DELLO STATO**.

Il Principe, per conservare lo Stato, deve agire **senza considerare i principi della MORALE e della RELIGIONE**. Ogni mezzo utilizzato per conservare lo Stato va bene (“*il fine giustifica i mezzi*”).